

Tre poesie per la festa dei nonni

Testi inediti per la scuola primaria · graduati per classe, con le schede di lavoro e una traccia per l'intervista

Le tre poesie di questo fascicolo sono **inedite**: le ho scritte per il 2 ottobre e sono liberamente utilizzabili in classe e a casa. Si possono fotocopiare, leggere ad alta voce, far copiare sul quaderno o incollare dentro un biglietto, senza porsi domande sui diritti.

Sono graduate per età: una filastrocca a rima baciata per le prime classi, una poesia di immagini per le intermedie, una costruita su una metafora per la quinta. Dopo ciascuna c'è una scheda di lavoro, e in fondo una traccia per intervistare un nonno.

Perché la festa dei nonni si presta alla poesia

Il 2 ottobre non è una ricorrenza con dei simboli forti, come il Natale o il Carnevale: non ha oggetti, colori né travestimenti. Ha solo delle **persone**, e questo la rende l'occasione migliore dell'anno per far scrivere qualcosa di vero. Un disegno di un nonno è quasi sempre un disegno generico; una frase su un nonno preciso, quasi mai.

CLASSE PRIMA E SECONDA filastrocca a rima baciata, quattro versi

Il cassetto della nonna

La nonna ha un cassetto speciale
con dentro bottoni e un ditale,
una foto, una chiave, un bigliettino
e una caramella per il suo nipotino.

1 Scheda di lavoro · classe prima e seconda

1. Trova le due coppie di parole che fanno rima e scrivile.
2. Che cosa c'è dentro il cassetto della nonna? Scrivi tutte e cinque le cose.
3. Secondo te, la chiave apre una porta o qualcos'altro?
4. Disegna il cassetto e metti dentro una cosa tua.
5. Prova tu: scrivi due righe che finiscano con **nonno** e **sonno**.

CLASSE TERZA E QUARTA dodici versi costruiti su un'immagine

Le mani del nonno

Le mani del nonno sono due mappe:
hanno le strade, i fiumi, le montagne.
Ci sono i posti dove ha lavorato
e uno che non mi ha mai raccontato.
Quando mi tiene la mano per strada
non stringe forte, ma non lascia andare.
D'inverno sono fredde e non lo dice,
d'estate odorano di pomodoro.
Io le guardo e penso che anche le mie,
un giorno, avranno tutte quelle righe.
Non so ancora che cosa ci sarà scritto,
ma spero che ci sia anche lui.

2 Scheda di lavoro · classe terza e quarta

1. «Le mani del nonno sono due mappe»: che cosa hanno in comune una mano e una mappa? Scrivi almeno due cose.
2. Nella poesia ci sono odori, temperature e gesti. Trova un esempio per ciascuno.
3. Il poeta non dice mai che vuole bene al nonno. Da quali versi si capisce lo stesso?
4. C'è un posto di cui il nonno non ha mai parlato. Perché secondo te il poeta lo nomina senza spiegarlo?
5. Prova tu: completa e sviluppa in sei versi — **Le mani di _____ sono _____**.

CLASSE QUINTA sedici versi costruiti su una metafora

Il nonno è una casa vecchia

Il nonno è una casa vecchia:
ha le finestre che si aprono piano
e certe stanze chiuse a chiave
dove non entra nessuno.
Ogni tanto una porta si apre
e salta fuori una storia:
la guerra, la bicicletta, il mare
visto per la prima volta a diciott'anni.
Poi la porta si richiude
e lui torna a guardare il telegiornale.
Io resto lì con la storia in mano
e non so bene dove metterla.
Le case vecchie non si buttano giù:
si imparano a memoria, stanza per stanza,
perché un giorno saremo noi
a raccontare com'erano fatte.

Qui il nonno non è come una casa: è una casa. La parola come non compare mai, e questa è la differenza fra similitudine e metafora.

3 Scheda di lavoro · classe quinta

1. «Il nonno è una casa vecchia»: non è vero alla lettera. Che cosa vuole dire il poeta? Scrivilo con parole tue.
2. Che cosa sono, nella poesia, le **stanze chiuse a chiave**?
3. Le tre storie che saltano fuori sono la guerra, la bicicletta e il mare. Che cosa hanno in comune? Perché secondo te il poeta ha scelto proprio queste?
4. «Io resto lì con la storia in mano e non so bene dove metterla.» Che cosa prova il protagonista in questo momento?
5. Gli ultimi quattro versi cambiano chi fa che cosa. Chi racconterà, alla fine? E perché?
6. Prova tu: scrivi otto versi che comincino con **Mia nonna è un/una _____**, senza usare mai la parola come.

4 Una traccia per intervistare un nonno

Da portare a casa e riportare in classe

La poesia migliore, a questa età, nasce quasi sempre da una cosa vera che il bambino ha sentito raccontare. Questa traccia serve a procurarsela. Le domande sono pensate per far uscire **fatti e dettagli**, non giudizi: «Che cosa mangiavi a merenda?» produce una risposta utile, «Com'era la tua infanzia?» quasi mai.

1. Quanti anni avevi quando hai cominciato la scuola? Come ci andavi?
2. Che cosa mangiavi a merenda?
3. Qual è la prima cosa che ricordi di esserti comprato con i tuoi soldi?
4. A che gioco giocavi in cortile? Chi vinceva sempre?
5. Qual è stata la prima volta che hai visto il mare? O la neve?
6. Che lavoro faceva tuo padre? E tua madre?
7. C'è un oggetto che hai ancora da quando eri ragazzo?
8. Che cosa ti ha fatto più paura, da bambino?
9. Qual è la cosa più strana che hai visto cambiare nella tua vita?
10. C'è una storia di famiglia che nessuno racconta più?

L'unica regola dell'intervista

Scrivere le risposte **con le parole del nonno**, non riassunte. Se dice «la neve arrivava fino al davanzale», si scrive così, non «nevicava molto». La prima frase è poesia già pronta, la seconda è una nota di cronaca. È la stessa differenza che le tre poesie di questo fascicolo cercano di mostrare.

5 Indicazioni per l'insegnante

Classe	Che cosa si chiede	Che cosa non si chiede ancora
Prima-seconda	Riconoscere la rima, elencare, disegnare	Spiegare il significato
Terza-quarta	Trovare le immagini e i cinque sensi, ricavare un sentimento dai dettagli	Nominare similitudine e metafora
Quinta	Riconoscere la metafora e svilupparne una propria	La classificazione delle figure

Se un bambino non ha i nonni

È la situazione che rende questa ricorrenza più delicata delle altre, e conviene prevederla invece di scoprirla in classe. La traccia dell'intervista funziona con **qualunque persona anziana** che il bambino conosca: un vicino, una zia, un bisnonno di un compagno. E la poesia della quinta si può scrivere su una persona che non c'è più, o che si conosce solo dai racconti: anzi, in quel caso viene spesso meglio.

Che cosa farne dopo

I testi raccolti con l'intervista valgono più di un biglietto. Si possono legare in un quaderno di classe, letti ad alta voce il 2 ottobre, o rimandati ai nonni stessi. Se si sceglie di farli leggere in classe,

conviene chiedere prima il permesso a chi è stato intervistato: alcune risposte sono più private di quanto il bambino immagini.

Fascicolo scritto da Fabrizio Altieri per fabrizioaltieri.it. Liberamente stampabile e fotocopiable per uso didattico e familiare. Se ti è utile, linka la pagina invece di ricaricare il file altrove.